

OPINIONI

Elena Cattaneo**COM'È FRAGILE
IL RAPPORTO
TRA SCIENZA
E POLITICA****Il confronto sulle idee e
sulle nuove scoperte
dovrebbe avvenire senza
opportunisti. Invece...**

JACQUES MONOD, BIOLOGO FRANCESE, Nobel per la medicina, è l'autore di un libro che già nel titolo, *Per un'etica della conoscenza*, porta con sé un monito e una raccomandazione. Nella mia copia ci sono passaggi sottolineati più volte. Monod ricorda che, quando nei nostri laboratori facciamo ricerca e scopriamo ciò che nessuno conosce, lo facciamo sulla base di un impegno tacito e non negoziabile a essere sinceri, a riportare i fatti, a mettere in atto comportamenti che aprano spazi di libertà e permettano a ogni idea razionale di essere messa a confronto con le altre. Solo così avremo la certezza che ogni risorsa pubblica sarà spesa massimizzandone il risultato, nell'interesse dei cittadini.

Queste parole riguardano ogni scienziato e ogni persona che ha a che fare con la scienza. Spiegano, in maniera inequivocabile, che il suo metodo non può essere condizionato da interferenze politiche o opportunisti. Altrimenti non è di scienza che stiamo parlando.

Quelle parole sono una bussola quotidiana. In nome di "quell'impegno tacito" con i cittadini nel 2001 denunciavi una commissione coordinata dall'Istituto superiore di sanità per erogare fondi pubblici per la ricerca sulle staminali in cui vi erano alcuni progetti sottomessi riconducibili agli stessi componenti della commissione i quali, quindi, avrebbero dovuto giudicare se stessi. Il mio progetto era tra i vincitori, ma ne chiesi l'annullamento. Nel 2007 denunciavi con altri

colleghi un tentativo di distribuire fondi pubblici senza competizione. Ancora, nel 2009, con le colleghe Cerbai e Garagna feci ricorso contro un bando pubblico che escludeva, senza alcuna ragione scientifica, progetti con cellule staminali embrionali.

Più recentemente ho sollevato il caso di un professore che aveva manipolato i dati di alcuni suoi studi presentati in Senato.

Prima di entrare in Parlamento pensavo che ci fosse una difficoltà solo da parte della politica a comprendere la scienza. Mi dicevo che alla politica la ricerca e il metodo scientifico semplicemente non servono, perché non funzionali a strategie contingenti. Sottovalutavo, però, un altro aspetto: un sistema che strumentalizza la scienza esiste anche perché ci sono scienziati che non si ribellano o, peggio, si avvalgono strumentalmente della politica.

Stiamo discutendo da tempo sulla scelta del governo che, apparentemente in solitudine rispetto alla comunità scientifica, ha stabilito la nascita di un nuovo centro di ricerca, uno Human Technopole, da realizzarsi in una parte delle aree Expo, ed ha assegnato, senza gara, a

un ente prescelto il progetto scientifico esecutivo e i fondi per realizzarlo. «Se si fosse trattato di costruire un ponte, sarebbe stata turbativa d'asta», ha commentato un collega, mentre altri hanno espresso «rabbia e sgomento» di fronte a «drammatiche e rozze improvvisazioni» e ricordato la condizione generale dei ricercatori pubblici italiani definendo «umiliante» la situazione nelle nostre università dove si gestiscono «budget da miseria». Con la legge di bilancio in discussione si comprenderà quanto del progetto sia salvabile.

«Gli intellettuali e gli scienziati non devono essere a libro paga di nessuno», ricorda ancora Monod. «Dobbiamo finanziare l'idea che non è subordinata alla politica», dichiarava Barack Obama qualche anno fa. Occorre ripartire da qui per permettere alla scienza di contribuire concretamente alla costruzione delle decisioni utili ai cittadini. Di scienziati obbedienti la società può volentieri fare a meno.

Elena Cattaneo, nata a Milano, è ricercatrice e docente di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e, dal 2013, Senatrice a vita. È ora in libreria con *Ogni giorno. Tra scienza e politica*, Mondadori, in cui racconta la sua esperienza in laboratorio e in Senato, a tre anni dalla nomina.

Si ringrazia Mariangela Modafferi - Foto di Max Cardelli